

Mutui, la proposta di Fazio

ROMA - Stop di Bankitalia, stop del governo: sul caso mutui lo scontro è più che mai aperto. L'emendamento che la maggioranza ha varato al testo dell'esecutivo non piace né a Fazio, né a Visco: anzi il governatore ha presentato a sua volta una nuova proposta "sponsorizzata" dal ministro. Ma il centrosinistra, per il momento, sembra orientato a tenere duro sull'impianto della modifiche: qualche ritocco ci sarà, ammette, ma i tassi non si toccano.

Ieri infatti sulla soluzione faticosamente studiata in Commissione è planato un nuovo "niet": quello del governatore di via Nazionale che, in una lettera al Tesoro, ha presentato una serie di calcoli a sostegno di una bocciatura netta delle proposte firmate dai senatori della maggioranza. Una bocciatura per altro già ventilata dal premier Amato, anche lui convinto che le modifiche finora presentate dal centrosinistra (tasso di sostituzione al 9,69 rispetto al 12,21 previsto dal decreto e ulteriore sconto all'8,46 per cento per acquisti prima casa fino a 150 milioni) siano troppo onerose per il sistema creditizio.

Fazio prevede infatti che le modifiche introdotte al testo dai senatori della maggioranza pesino sulle banche per 5.100 miliardi. Troppi - dice - bisogna contenerne gli effetti. Ecco come: il tasso di sostituzione, secondo Bankitalia, dovrà fermarsi all'11,60 per cento, valido sia per le famiglie che per le aziende. Gli sconti agli utenti per l'acquisto della prima casa restano, ma in forma ridotta: si applicano solo su 100 milioni e il saggio non scende sotto il 9,46 per cento. Niente tagli invece all'ultima rata del 2000. Così facendo, secondo Fazio, il costo dell'operazione per le banche scenderebbe a 3.300 miliardi: una quota definita accettabile.

La proposta di via Nazionale è piaciuta molto al Tesoro: "La decisione spetta alla maggioranza - ha detto il ministro Visco - ma la lettera del governatore va presa in seria considerazione". Un appoggio di cui la maggioranza, al momento, sembra non volere tener troppo conto, convinta com'è che per le banche un compromesso dal costo di 4.000 miliardi possa andare più che bene. Ieri infatti, rimandati a questo pomeriggio i primi voti sugli oltre 1.200 emendamenti, i senatori del centrosinistra si sono riuniti per decidere il da farsi e dai primi orientamenti sembra che l'intenzione sia quella di non cedere né alle pressioni di via Nazionale, né a quelle di Palazzo Chigi. Le posizioni saranno meglio definite in una ulteriore riunione messa in calendario per stamattina, "ma la soluzione che si profila - nota Luciano Guerzoni, presidente della Commissione Finanze al Senato - è quella di rosicchiare minori costi qua e là". Senza però toccare le percentuali dei tassi.

Fra gli orientamenti prevalenti, per esempio, c'è quello di tenere fermo il saggio all'8,6 per cento per gli acquisti delle prime case restringendo però ulteriormente le maglie dello sconto: probabilmente non basterà tenere conto della classificazione del catasto, ma bisognerà fornire una ulteriore documentazione che escluda tassativamente le "abitazioni di lusso". Resta decisa anche l'intenzione di rivedere al rialzo il tasso d'interesse destinato alle aziende e di trovare un sistema per mantenere in vita l'anticipo degli effetti del provvedimento all'ultima rata del 2000 (ipotesi che la Banca d'Italia vorrebbe annullare tout court, ma che per i consumatori assume un'importanza simbolica).

Luisa Grion